



dito di Muhammad Yunus - il "padre" del microcredito e fondatore della Grameen Bank - e dove incontra «donne analfabete che sapevano di business molto più di quanto ne sapessi io che avevo una laurea». Da tutte queste esperienze, l'idea di creare MyBnk, una sede a Londra e due sedi decentrate in Inghilterra, al momento 25 dipendenti, la maggior parte dei quali educatori.

«Un'altra nostra attività è infatti la formazione, ovunque ci siano dei giovani. Dalle scuole ai gruppi di ragazzi organizzati nei quartieri, alle prigioni. Insegniamo che cosa voglia dire fare impresa, gestire delle finanze, sapersi muovere nel mondo di oggi. Il 90 per cento degli inglesi non ha alcuna formazione finanziaria, noi vogliamo colmare questa lacuna».

**Ma c'è un tema** che sta particolarmente a cuore a Lapenna, quello del debito. «Bisogna sempre capire che ne esiste uno positivo, ma anche uno negativo. Di sicuro è positivo quello per lo studio». Nel Regno Unito, la contestata riforma universitaria ha concesso agli atenei di alzare le tasse fino a 9mila sterline all'anno. Per Lapenna non è necessariamente un male, «qui in Gran Bretagna esiste un buon sistema di indebitamento per gli studi e il ripagamento di questi debiti non è così tragico e sfavorevole come possa sembrare». Però Lapenna lo ammette: «Un recente sondaggio di ragazzi fra 16 e 25 anni lo ha rivelato: per tanti giovani, il problema principale, la paura più grande, è proprio quella dell'indebitamento. Ancora più di paure comuni come quella dei ragni o del buio. Ed è anche per questo che, su sollecitazione dei ragazzi che incontriamo, spieghiamo come funziona il nostro welfare britannico».

**MyBnk ora** si vuole espandere, perché no, anche in Italia. «Il microcredito è riproducibile ovunque, anche nello Stivale. Ora stiamo lavorando col Parlamento europeo, per avviare un progetto continentale che coinvolga vari Paesi, Italia compresa». Da noi, MyBnk potrebbe arrivare anche prima del previsto. «Siamo in contatto con Eticredito Banca Etica Adriatica per avviare un progetto a Rimini e nel Riminese. Sono venuti a trovarci a Londra, hanno visto come lavoriamo e sono rimasti entusiasti, così hanno pensato di riprodurre lo stesso progetto anche in Romagna».

Così, anche nella terra della gerontocrazia, forse, una giovane riuscirà a realizzare il suo sogno di aiutare tanti altri giovani. ♦



## Nelson Mandela ricoverato ma sta bene e uscirà presto

Il mondo in apprensione per la salute di Madiba, leader dell'Anc che ha sconfitto l'apartheid, al secolo Nelson Mandela, 93 anni. È stato ricoverato ieri in un ospedale di Johannesburg, dopo che i suoi medici hanno raccomanda-

to un'assistenza specialistica per «perduranti dolori addominali». Il presidente sudafricano Jacob Zuma ha smentito un'operazione d'urgenza rivelata dalla Bbc. «Sta bene, è cosciente», ha detto, «uscirà al più tardi lunedì».

## Marò sotto accusa Sequestrate armi sull'«Enrica Lexie»

**Pescatori uccisi in India, perquisita la petroliera Enrica Lexie alla presenza di esperti italiani. Sequestrate diverse armi dei marò, poi sottoposte alla perizia balistica. La Procura di Roma potrebbe chiedere gli atti degli esami.**

**VIRGINIA LORI**

Visionare le carte sulla perizia eseguita sulle armi in dotazione ai marò del San Marco a bordo della «Enrica Lexie». Potrebbe essere questa la prima delle richieste della procura di Roma alle autorità indiane, tramite rogatoria internazionale, nell'ambito dell'inchiesta sul caso dei due pescatori uccisi al largo del Kerala la scorsa settimana. Da venerdì scorso Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due militari italiani in servizio sulla petroliera e in stato di fermo in India, sono stati iscritti nel registro degli indagati per omicidio volontario. Un atto do-

vuto, dicono a piazzale Clodio, e legato alla ricostruzione dei fatti indicata nell'informativa inviata dalla Farnesina ai magistrati. Per delineare la posizione dei due marò, gli inquirenti hanno bisogno degli esiti degli accertamenti tecnici. In primo luogo dei risultati dell'autopsia sui due pescatori e poi degli esami balistici.

La versione dei due marò resta lontana dalla ricostruzione fatta dalle autorità indiane. I due militari sostengono infatti di aver sparato alcuni colpi in aria ed altri in acqua, secondo le regole di ingaggio, per prevenire l'arrembaggio da parte di un'imbarcazione di pirati. La polizia indiana accusa al contrario i due marò di aver sparato sul peschereccio. Per chiarire la dinamica ieri è stata eseguita la perizia balistica su diverse armi sequestrate dagli investigatori indiani sul cargo italiano, ancorato fuori dal porto di Kochi. «Abbiamo confiscato molte armi, attendiamo la perizia per capire quali

abbiano sparato», ha detto una fonte della polizia al quotidiano indiano «The Hindu».

### ATTENZIONE MEDIATICA

La perquisizione del mercantile è avvenuta alla presenza della delegazione italiana, della quale facevano parte due esperti balistici, il maggiore Luca Flebus e il maggiore Paolo Fratini, arrivati appositamente da Roma ieri mattina. Sulla nave anche il console generale italiano, Giampaolo Cuttillo. Parlando alla stampa locale, il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, inviato in India per seguire da vicino la vicenda, ha «ringraziato le autorità indiane per l'ospitalità... E gli avvocati indiani che lavorano per la difesa dei nostri militari». Quanto alla perizia balistica congiunta de Mistura ha sottolineato di considerare «un buon segno» il permesso accordato agli esperti italiani di partecipare. Alla vigilia dell'esame, c'è stato un incontro tra funzionari italiani e indiani, mentre per martedì è atteso l'arrivo in India del titolare della Farnesina Terzi. E si spera che la sua presenza possa contribuire a dare una svolta alla vicenda.

L'uccisione dei due pescatori ha suscitato molta emozione in India e una grande attenzione mediatica. Anche ieri le fasi della perquisizione della Enrica Lexie sono state seguite da una folla di giornalisti locali. ♦